graziana garofalli

diario di una scoperta

in copertina disegno di Tonino Dal Re
impaginazione e grafica di Graziana Gardelli

per capire
per conoscere
per trovare un fiore
là
dove si crede ci sia solo fango

dedicato a Don Dario e alla sua opera

ma chi è Don Dario?

difficile a dirsi:

è un uomo … ma non solo

è un prete … ma non solo

è un padre spirituale … ma non solo

è il fondatore di “Sadurano” … ma non solo

è il cappellano alle carceri di Forlì … ma non solo

allevia i disagi spirituali … ma non solo

allevia i disagi fisici … ma non solo

insomma è …

Don Dario

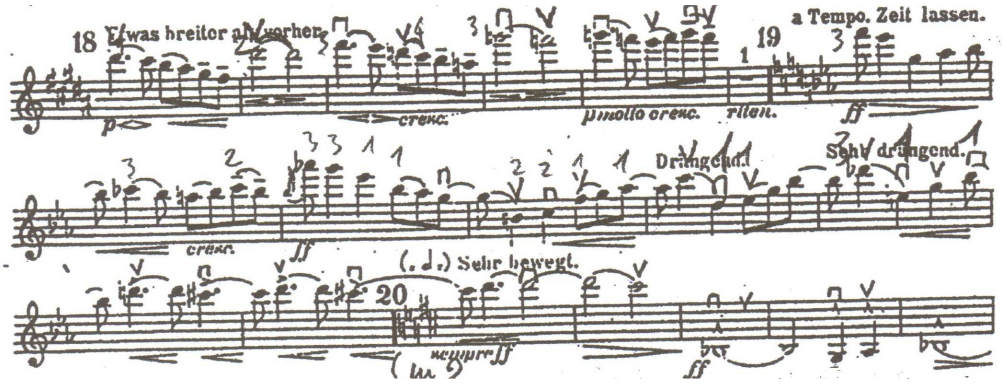
Questo diario non vuole dare giudizi, non vuole essere una denuncia della conduzione della vita carceraria o una critica a chi cade nel giro perverso della droga, e neppure dare l'illusione che si possa sempre, senza fatica, ritornare a una vita regolare.
Vuole solo fare conoscere un'esperienza umana con tutti i suoi risvolti positivi e negativi e un ambiente, quello di "Sadurano", che ha reso possibile il reinserimento nella società di tanti ragazzi che avevano bisogno di aiuto

G. G.

Il "Diario di una scoperta" rivela al lettore l'animo dell'autrice che nasconde una commozione connotata nelle sensazioni occasionali emergenti dalla puntuale inquisizione nella sofferenza di una giovane provata da esperienze di vita che altri potrebbero leggere senza capire come e perché si sono attuate.
È la scoperta di una scoperta intrisa di amara partecipazione, dolente e condivisa nell'intimo, ma sempre presente nella denuncia di comportamenti legislativamente pianificati, ma incuranti di anime anelanti a ritrovare se stesse senza distinguerle da altre solo polemiche e ribelli, retrive ad accettare soluzioni socialmente imposte.
La lettura dell'epistolario con l'osservazione della scopritrice anticipano una capacità di analisi degli stati d'animo che ritroviamo in seguito nel colloquio finale in cui la successione delle domande rivela la continua necessità di sapere e insieme di soffrire con partecipazione intima i momenti di dolore o di speranza a loro volta vissuti. Qui si innesta la figura sacerdotale, saldo sostegno nella ricerca di stimoli vitali diversamente cercati e trovati in una comune ragione di vita.
Restano le sensazioni ultime del lettore che si traducono in alternanti stati d'animo che con sensibilità musicale richiamano impressioni evocate dall'ascolto delle sinfonie di Mahler in cui le note si sovrappongono, si rincorrono, si spezzano in toni drammatici, ma incapaci di soffocare il motivo sempre emergente della insostituibile presenza affettiva della mamma e del figlio.

Luciano Laurenti

Mahler Sinfonia n.3



Sadurano settembre 2005

"Ecco, prenda queste, le legga!"
Allungo le mani perplessa e tocco il plico di fogli che don Dario mi porge dopo averlo tolto dal suo archivio.
Sono fogli ricoperti da una ordinata calligrafia, sono lettere, anzi fotocopie di lettere:
"me le ha portate la mamma della ragazza che le ha scritte, le legga e veda se ne può ricavare qualcosa".
Esco col plico tenendolo con delicatezza, quasi fosse una cosa viva.
A casa lo guardo, lo appoggio sulla scrivania; mi attira ma nello stesso tempo qualcosa mi trattiene, mi sembra di violare l'intimità di una persona, di scoprire i suoi più intimi pensieri, quelli che solo a una madre si possono confidare …
Oggi e' domenica: la domenica ha un'altra luce, più serena, più tranquilla. Mi siedo alla scrivania, mi faccio forza, prendo in mano il primo foglio, inizio a leggere, e vengo catapultata nella vita di un carcere, vita che non conosco, che ho avuto la fortuna di non conoscere.

Forlì - 27 luglio 1992

Ciao mia dolcissima mamma, sono quasi due mesi che mi trovo in questo maledetto carcere e oggi quando finalmente ho sentito la tua voce mi sono sentita il cuore scoppiare di gioia. Qui le giornate sono lunghe e tristi anche se ho trovato delle brave amiche che mi hanno aiutato a superare i momenti più difficili. Ho lavorato per 15 giorni adesso sono di riposo ma sono sempre in movimento per aiutare a pulire così il tempo passa più in fretta.
Vorrei raccontarti tante cose ma non so neanche io da che parte incominciare.

...

la sobrietà di queste parole, che lascia coperto tutto il dolore e il travaglio interno, mi colpisce profondamente e mi induce a proseguire nella lettura

...

Puoi imaginare che vita ho fatto, quanto sono
stata male sempre in giro, in strada.
Sono stata in Francia per due mesi stavo
abbastanza bene, poi sono tornata a Rimini.
e mi hanno arrestata con altri due ragazzi.
Ci hanno dato spaccio e detenzione.

...

"spaccio e detenzione" parole pesanti che spaventano quasi come una maledizione, tanto lontane dalla mia vita, come se appartenessero a un altro pianeta.
Sollevo gli occhi e guardo un raggio di sole che entra liberamente dalla finestra e, al di là, il panorama autunnale che si estende fino all'orizzonte.
Ma che cosa ha portato questa ragazza a far sì che non possa godere di tutto ciò?

...

Ancora non ho fatto il processo e non ho visto neanche l'avvocato. Insomma sono in un bel casino ma la colpa è mia e ora devo pagarne le conseguenze.
Qui in carcere poi se ne vedono di tutti colori, ci sono tante ingiustizie sai mamma, qui restano solo i più reietti e quelli che fanno i soldi sono fuori.
Ma queste cose tu le sai già, ormai il carcere è pieno di tossicodipendenti e i "pezzi grossi" sono tutti in libertà.

...

la consapevolezza delle proprie colpe e l'amarezza dell'attuale condizione sono peggiorate dall'attesa di un processo e dalla mancanza dell'appoggio di un avvocato valido …

… e poi la piena del dolore irrompe, la voglia irrefrenabile di cambiare, il bisogno della presenza della madre, la ribellione alla burocrazia che tutto soffoca.

...

Mamma io voglio cambiare vita, lo so che tu non mi credi ma io sono già cambiata
Ho smesso di bucarmi da due anni, si ho continuato a sniffare ma intanto fisicamente mi sono ripresa e ora sto bene.
Ho tanta voglia di vederti, di vedere papà, non voglio nient'altro, ma ho capito che ho bisogno del vostro amore di sentirvi vicino. Mamma tu lo sai che io sono sieropositiva ormai da tre anni e ho tanta paura di morire nella solitudine che mi sono creata attorno a me.
Io ti aspetto mamma perché non posso telefonarti più di due volte al mese.
Ricordati che qui puoi venire solo il venerdì e devi portare con te un documento e lo stato di famiglia. Poi devi andare prima al Tribunale di Rimini per farti dare il permesso dal giudice (si chiama E C). Mamma è un po' un casino ma spero tanto di vederti per questo venerdì.
Comunque scrivimi aspetto una tua lettera, mi raccomando.
Ti voglio bene mamma e di a papà che è sempre nel mio cuore anche se ho sbagliato tanto nella mia vita.
Vi abbraccio forte forte con tutto il mio amore. Ciao e a presto!!!
Saluta A E
e i loro meravigliosi
bambini.

La lettura di questa prima lettera ha sconvolto i miei pensieri, ponendomi una ridda di domande a cui non so dare una risposta.
Rileggo più volte la frase

"Ho tanta paura di morire nella solitudine che mi sono creata attorno a me"

la sua è la solitudine interiore di chi, a torto o a ragione, si sente in colpa e volontariamente si allontana per non essere giudicato.

Sfoglio lentamente le altre lettere, tutte in ordine cronologico, tre o quattro per ogni mese, e dal mezzo cadono alcuni foglietti.
Ne prendo uno, datato 9 giugno 1987, scritto a stampatello, chissà, forse la mano le tremava, che inizia con "ciao mamma …"

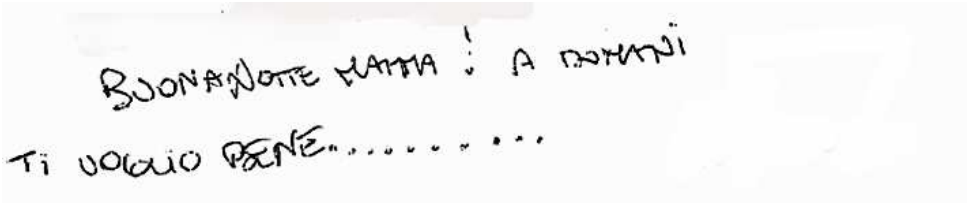
9 GIUGNO 1987

CIAO MAMMA .....
SO DI AVERTI DATO UN GROSSO DOLORE QUESTA SERA E VORREI TANTO CHE TU NON SOFFRISTI PER ME PERCHE' NON LO MERITO.
NON SO SPIEGARTI QUANTO E' DURA QUESTA LOTTA E CHE ENORME FRUSTRAZIONE PROVO OGNI VOLTA CHE NE ESCO ANCORA UNA VOLTA PERDENTE, SCONFITTA.
SENTO DI ANNULLARMI GIORNO PER GIORNO IN QUESTO CONFLITTO, MI SENTO SVUOTATA DI OGNI VOLONTA' DI OGNI FORZA.

... prosegue

SONO COSI' DISPERATA MAMMA!
MALEDETTA ROBA RIUSCIRA' SEMPRE A VINCERE CON ME?
PERCHE' NON RIESCO A TROVARE UN PO' DI ENTUSIASMO NELLA VITA,
PERCHE' NON RIESCO AD ESSERE SPENSIERATA E SVEGLIARMI QUALCHE VOLTA DI BUON UMORE E SORRIDERE ED ESSERE FELICE SOLO PER IL FATTO DI ESSERE VIVA?
PERCHE' NON SONO CAPACE DI APPREZZARE E RICAMBIARE L'AFFETTO E L'AMORE CHE MI CIRCONDANO, INVECE DI SENTIRMENE ADDIRITTURA INFASTIDITA, SOFFOCATA?
SONO COSI' ARIDA, COSI' APATICA, NON PROVO NE' GIOIE NE' DOLORI, MA SOLO UN CONTINUO SENSO DI FRUSTRAZIONE DI IMPOTENZA.
TI PREGO MAMMA NON PIANGERE. PERCHE' IO LOTTERO' ANCORA MA NON VOGLIO PIU' CREARTI QUESTO STATO DI ANGOSCIA PER COLPA DELLA MIA DEBOLEZZA, DELLA MIA INSICUREZZA.

… e conclude


BUONANOTTE MAMMA ! A DOMANI
TI VOGLIO BENE.....

penso a quella mamma mentre legge questo appello della figlia, penso a tutte le mamme che soffrono nell'impotenza di aiutare i propri figli. La frustrazione è immensa, come si può vivere vedendo la propria immagine futura disgregarsi nel nulla?
Prendo in mano le altre lettere, ma è tardi, a malincuore le lascio e riprendo la mia vita, un po' estraniata, quasi fossi con lei da un'altra parte.

È di nuovo domenica, la settimana è fuggita via convulsa tra la pioggia monotona delle giornate più corte dell'anno.
Ogni tanto la mente riandava alle lettere, appoggiate a lato della scrivania, quasi in attesa.
Ora sono qui, mi siedo e mentre le sfoglio lentamente scivolano fuori due pagine cincischiate di un quaderno a quadretti, fittamente coperte da una calligrafia irregolare, sofferta.
Non c'è intestazione né data, ma chiaramente la sua interlocutrice è la mamma. Riporto solo qualche frase, troppo personali sono gli argomenti trattati

"… scusa se scrivo così male, ma è l'una di notte e qui fa molto freddo. Sono alla stazione di Rimini e sto aspettando il treno per Forlì che arriverà alle quattro di notte, anzi di mattina … "

il freddo trasmesso da queste parole è quasi tangibile

"… non ho il coraggio di telefonarti, sentire la tua voce in questo momento equivale a un'intensa fitta di dolore, e il mio cuore non è preparato per riceverla. Il mio cuore stasera è già spezzato, la corazza che gli avevo costruito intorno non ha resistito … "

alla fine il dolore trabocca e l'animo è messo a nudo

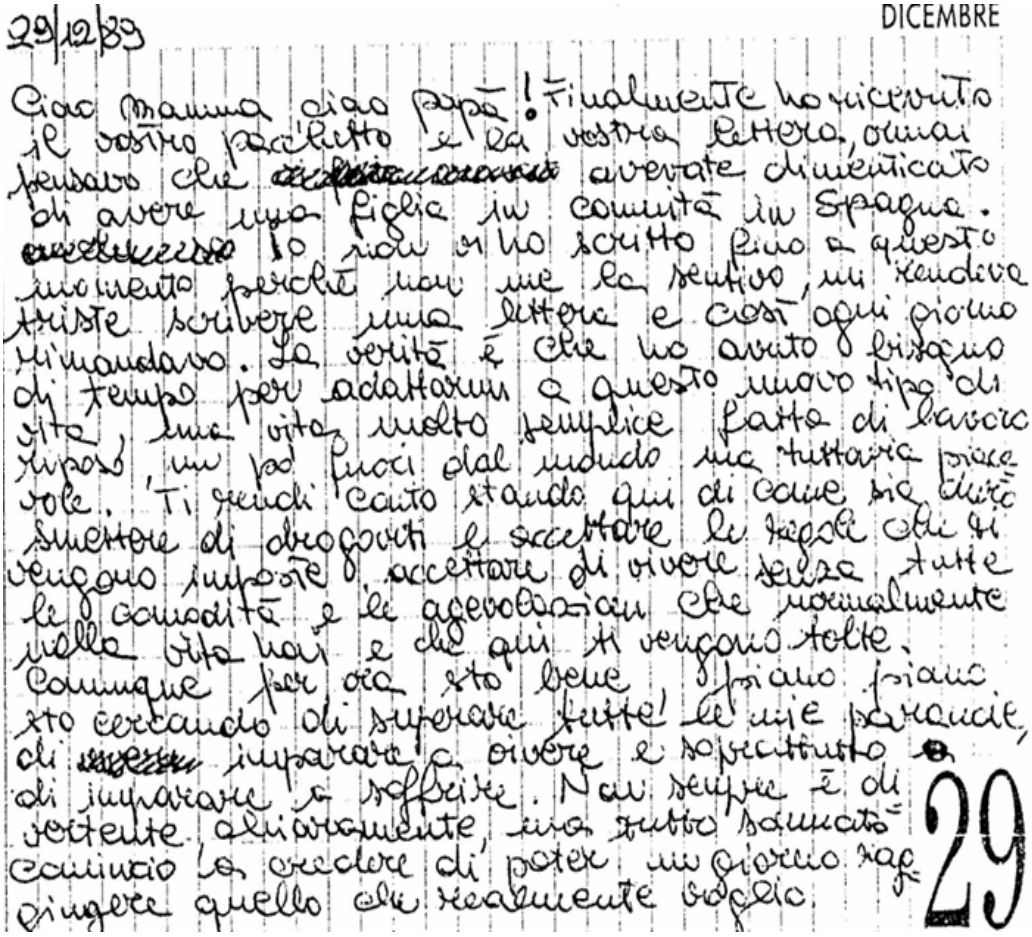
Trovo un altro foglio, anche questo senza data, senza intestazione, con un triste fiore stilizzato come firma, quasi un annullamento della propria personalità.
Nella disperazione liberamente espressa con una calligrafia sempre più sofferta, fa pensare la frase

"… ma adesso ciò che mi sembrava diverso e che andava contro corrente come la droga non ha più senso …"

chissà come riusciva a fare giungere a destinazione questi messaggi, che mantenevano un filo, se pur tenue, con la famiglia!

Non so più cosa fare! Forse non ho mai saputo cosa fare della mia vita. Mi sento sempre terribilmente indecisa e mi chiedo spesso perché non si debba poter vivere ~~[illegible]~~ più liberamente, liberi anche di essere così come il nostro istinto ci spinge ad essere senza porsi dei limiti finché è possibile. Perché bisogna farsi condizionare e schematizzare la nostra esistenza come se fossimo tutti delle macchine? Che fine ha fatto la fantasia? Tutto mi sembra già preparato, scontato, non c'è più niente di nuovo di diverso e se fai qualcosa che ti sembra diverso sei subito tagliato fuori. Feccia ~~[illegible]~~ rifiuto ~~[illegible]~~ parassita ma adesso anche ciò che mi sembrava diverso e che andava contro corrente come la droga non ha più senso. Drogarsi non vuol dire fare qualcosa di diverso, vuol dire soffocare la propria frustrazione di non riuscire ad essere nessuno, di essere sempre un puntino insignificante nella folla e che niente rimarrà di te quando sarai morto. Sembra desiderio di protagonismo e forse lo è visto che la società invece ci manovra come tanti burattini ~~[illegible]~~ togliendoci la fantasia, la personalità e tutte quelle caratteristiche che dovrebbero distinguere ogni essere umano da un altro.

Ancora un altro foglietto, datato questo 1989, certo una pagina strappata da un diario e spedito da una comunità in Spagna.
E' evidente la fatica di abituarsi alle regole, il disagio di un'esperienza dura, lontano da tutti, e la non voglia di comunicare il faticoso adattamento.
Ma compare anche uno spiraglio di luce, una debole speranza in un futuro ancora lontano, e per la prima volta si rivolge anche al padre



29/12/89 DICEMBRE

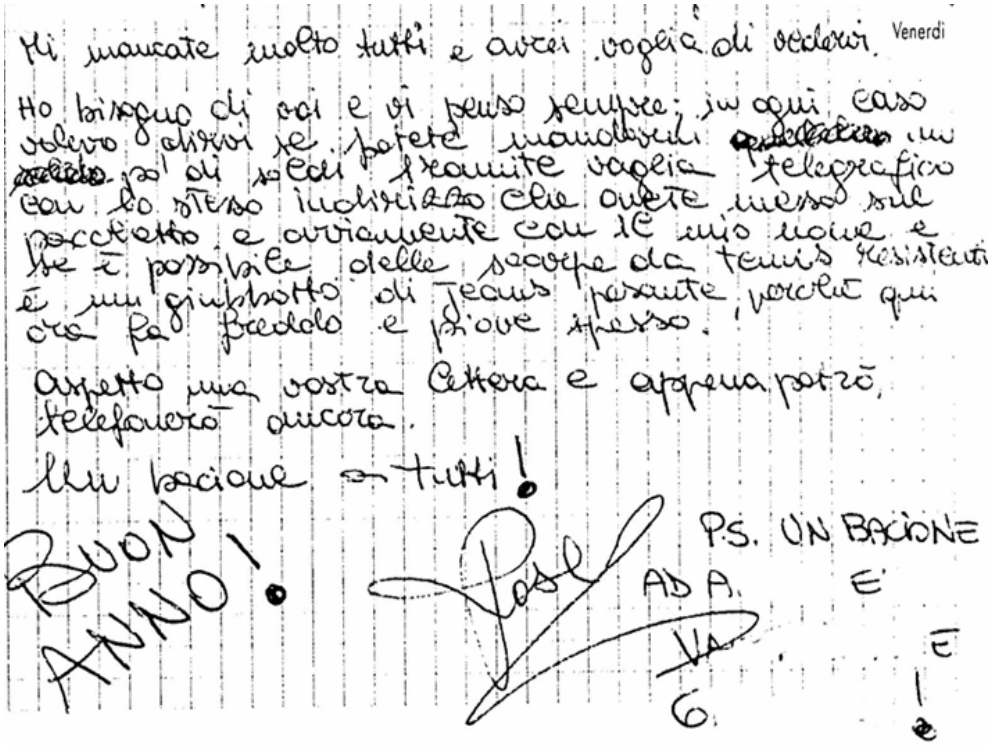
Ciao mamma ciao papà! Finalmente ho ricevuto il vostro pacchetto e la vostra lettera, ormai pensavo che ~~[illegible]~~ avevate dimenticato di avere una figlia in comunità in Spagna. ~~[illegible]~~ Io non vi ho scritto fino a questo momento perchè non me la sentivo, mi rendeva triste scrivere una lettera e così ogni giorno rimandavo. La verità è che ho avuto bisogno di tempo per adattarmi a questo nuovo tipo di vita, una vita molto semplice fatta di lavoro e riposo, un po' fuori dal mondo ma tuttavia piacevole. Ti rendi conto stando qui di come sia difficile smettere di drogarti e accettare le regole che ti vengono imposte, accettare di vivere senza tutte le comodità e le agevolazioni che normalmente nella vita hai e che qui ti vengono tolte.
Comunque per ora sto bene, piano piano sto cercando di superare tutte le mie paranoie, di ~~[illegible]~~ imparare a vivere e soprattutto di imparare a soffrire. Non sempre è di sofferenza, chiaramente, ma tutto sommato comincio a credere di poter un giorno raggiungere quello che realmente voglio.

29

...

… e il bisogno del sostegno della famiglia si esprime anche nelle più semplici necessità, come il ripararsi dal freddo.

…



Mi mancate molto tutti e avrei voglia di vedervi. Venerdì

Ho bisogno di voi e vi penso sempre; in ogni caso volevo dirvi se potete mandarmi un po' di soldi tramite vaglia telegrafico con lo stesso indirizzo che avete messo sul pacchetto e ovviamente con il mio nome e se è possibile delle scarpe da tennis resistenti è un giubbotto di Jeans pesante, perché qui ora fa freddo e piove spesso.

Aspetto una vostra lettera e appena potrò, telefonerò ancora.

Un bacione a tutti!

BUON ANNO!

P.S. UN BACIONE AD A. E VA E G. !

E’ estate, il tempo è passato veloce tra impegni inutilmente pressanti e scaramucce sanitarie.
Con animo ora più sereno mi assale di nuovo la voglia di approfondire questa vicenda.
Ripercorro con lo sguardo le lettere spedite dal carcere di Forlì datate 1992-1993, scritte con una calligrafia più regolare ma sempre intrisa di sofferenza per gli errori commessi, per il dolore inflitto ai genitori. Dolore che ora la ragazza sente tutto su se stessa, assieme alla voglia di avere di nuovo vicino la propria famiglia.
Le lettere sono rivolte sempre al padre e alla madre e non mancano mai i saluti per la sorella e la sua famiglia, quasi che da questo abbraccio virtuale tragga la forza per percorrere quel cammino che il destino o le sue azioni le hanno assegnato.

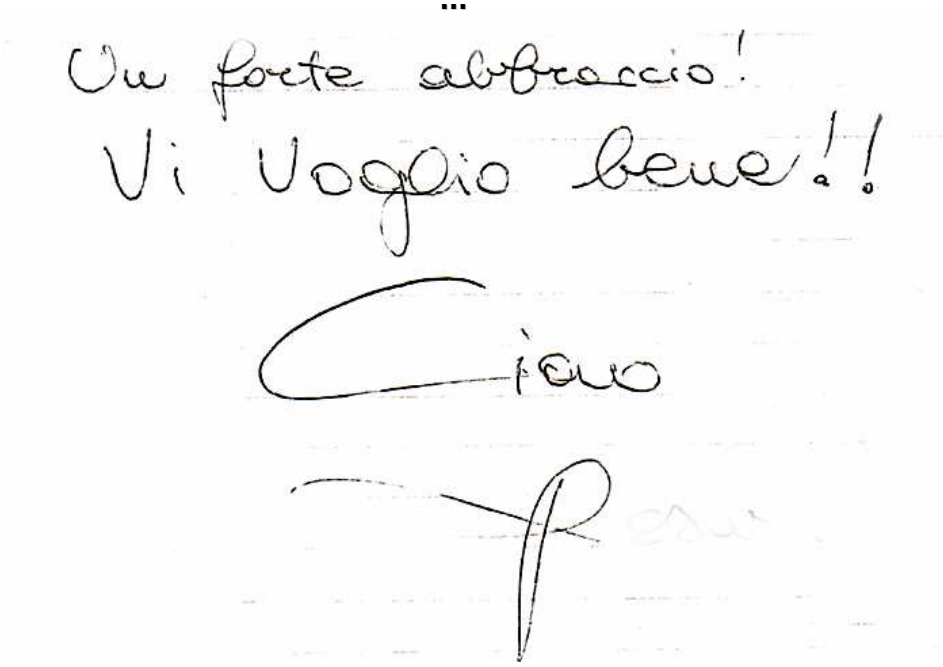
Forlì 6 agosto 1992

Ciao mamma, ciao papà come state?
Spero bene. È passata una settimana da
quando siete venuti a trovarmi e già mi
mancate tantissimo. Vi voglio bene anche
se non mi credete io vi ho sempre tenu=
to nel mio cuore e so che avete sofferto
molto per colpa mia. Ma adesso sto pagan=
do i miei sbagli e sto soffrendo, ma
tutto questo mi è servito per capire che
devo trovare la forza per cambiare la
mia vita se non voglio passare la mia
gioventù chiusa in galera.
Ho fatto le domandine per telefonare
ma purtroppo non posso telefonare tutte
le settimane, perché la regola permette
4 colloqui al mese o 2 telefonate.
Spero che mi verrete a trovare ancora,
ho bisogno di sentirvi vicino perché sie=
te dei genitori eccezionali e io so di non
meritare tutto l'amore che mi avete dato.
Ma c'è ancora dentro di me la speranza
di potervi un giorno riabbracciare lascia=
dici alle spalle tutto il dolore passato
senza rancore.
Papà, mamma io vi amo e quello che
desidero è di ritornare felici come quan=
do ero piccola ed eravamo una famiglia
stupenda e unita.
Vi aspetto

...

come sarà stato l'incontro con i genitori, scandito da regole ferree, tra le gelide mura del carcere?
Quattro colloqui al mese o due telefonate, sono l'unica possibilità di contatto con la realtà esterna, con gli affetti, con ciò che si è lasciato in sospeso di bene o di male.

...


Un forte abbraccio!
Vi Voglio bene!!
Ciao

Mentre l'estate si scolora nell'autunno, proseguo la lettura lentamente, una o due lettere alla volta, perché le parole non siano solo un segno fatto da un'estranea in una pagina bianca, ma mi trasmettano compiutamente il loro messaggio.
Scopro l'amicizia che può legare ragazze unite in uno stesso destino, scopro l'altruismo che esiste tra loro e che è la prova di un'umanità mai perduta.
Anche il lavoro che si può svolgere in carcere è molto importante per la propria dignità, oltre che per il desiderio di non pesare sulla famiglia per tutte le piccole necessità che esulano dalla pura sopravvivenza.

Forlì 9 agosto 1992

Ciao mamma, ciao papà tutto bene?
Ho ricevuto la vostra lettera e la cartolina per il mio compleanno. Sono stata felicissima di riceverla e le parole che mi avete scritto sono bellissime.
Mi dispiace di non aver potuto telefonare, come vi ho già scritto, ma purtroppo qui ci sono delle regole da rispettare.
Spero che presto mi reimetteranno a lavorare perché quando lavoro il tempo passa più in fretta. Per adesso aiuto le mie amiche che lavorano e nel tempo che rimane andiamo a prendere il sole. Per fortuna qui in cella con me ci sono delle brave ragazze che mi vogliono bene.
Domani hanno comprato la torta per il mio compleanno, sono state davvero troppo brave con me.
Ormai sono più di due mesi che sono qua, ma mi sembra già una vita. Certo che questa volta è stata dura, ho capito tante cose a cui prima non davo peso.
Ho capito cosa significa perdere la libertà per niente, e adesso sono veramente stanca.
Ho 22 anni e penso di averli vissuti anche troppo intensamente, di aver toccato il fondo, ma ora voglio risalire e trovare la forza per farlo.

...

Forlì 23 agosto 1992

...

Quell'ora che siamo stati insieme per me è volata e anche se per poco ho avuto l'impressione di essere di nuovo a casa come tanto tempo fa.

ancora burocrazia per ottenere l'autorizzazione a telefonare ogni 15 giorni!

Ieri mi è arrivato l'autorizzazione dal giudice per telefonarvi adesso devo aspettare la risposta dalla direzione e dopo penso che almeno ogni 15 giorni potrò telefonarvi. Comunque poi ve lo farò sapere.

e l'amicizia è messa sempre in evidenza come unico sostegno all'interno di quelle mura.

Ma ormai ho imparato anche a stringere i denti e a farmi forza e di questo devo ringraziare soprattutto le ragazze che stanno con me in cella se non ora per loro credo che sarebbe stata troppo dura per me.

un aggancio al mondo esterno: i francobolli!
Esprime così la voglia di comunicare, di uscire dall'isolamento interiore che per tanti anni l'ha estraniata dalla vita, dalla "normalità"

P.S.: Se non è un problema mi puoi mandare dei francobolli da 750 per scrivere. Grazie e ancora un grosso bacio.

Forlì 2 settembre 1992

...

Oggi è uscita una ragazza
che stava con noi, era bravissima e ci man
ca molto Ora siamo rimaste in quattro
e andiamo tutte daccordo perchè tra di
noi c'è vera amicizia, non quella solita
falsità che gira qui dentro.

...

un appello alla mamma, non per se stessa, ma per il figlio di una ragazza che condivide con lei questa esperienza

...

Ascolta mamma volevo chiederti un favore
c'è una ragazza che sta con me che ha
un meraviglioso bimbo di 3 anni. E' una
ragazza dolcissima e vorrei farle un regalo
per il suo bimbo. Vedi se puoi mandarmi
quando vieni qualcosa di carino per lui, non
giocattoli perchè non passano, qualche vestito
non lo so vedi tu, lo so che tu hai mol
gusto. Ci tengo molto perchè è una ragazza
che lo merita veramente e sta lottando per il
suo bimbo che ama più della sua vita.

...

Forlì 5 settembre

...

Come ti dicevo ieri c'è una ragazza in cella con me che si chiama Anna. E' una ragazza bravissima ha la mia stessa età e un figlio di tre anni che ieri è venuto a trovarla E' bellissimo. Già nell'altra lettera ti chiedevo se potevi portargli qualcosa di carino, io faccio la domandina così e non ci sono problemi.

...

fa tenerezza questo bimbo di tre anni che va a trovare la madre in carcere (il padre dov'è?)

...

Poi ci sono con me Rosita che è una ragazza che era con me in cella quando sono entrata è che mi ha aiutato molto, sua mamma mi aveva messo 15000 lire per poter telefonare a voi. Era uscita e adesso purtroppo l'hanno arrestata un'altra volta. E poi c'è Emanuela una ragazzina anche lei giovanissima e dolce che fa da mangiare benissimo. Insomma noi quattro stiamo bene insieme e cerchiamo di aiutarci.

...

un'altra madre che soffre, ma che aiuta la compagna di cella della figlia; esempio di solidarietà che non sempre si manifesta nel mondo esterno, troppo spesso impregnato di egoismo

… e i bisogni minimi, e la paura dell'inverno non lontano che aggiungerà il freddo esterno a quello che da tempo l'attanaglia dentro, assieme alla paura del processo

…

Quello che mi manca sono gli slip perché quelli che mi hai portato a parte 2 erano piccoli e li ho regaliati a Rosita e Emanuela perché non me vevano. Ora sta cominciando il freddo e maglie felpati non ne ho, sai quelli un pò grandi che piacciono a me, vedi tu mamma quello che puoi portarmi e poi se ce l'hai un paio di lenzuola singole e una coperta piccola. Purtroppo devo cominciare a pensare all'inverno e in questo posto fa molto freddo mi hanno detto.

…

Ancora non ho saputo niente del processo spero che dopo il 15 settembre mi fanno sapere qualcosa. Una cosa è sicura che è l'ultima volta che entro in galera, sono veramente stanca di perdere i miei migliori anni in questo modo. Amo troppo la libertà e non voglio mai più perderla e anche la vita è stata dura con me ho ancora il tempo per ricominciare.

…

termina come sempre

Vi voglio bene!

Ciao

P.S. RICORDATI DEI FRANCOBOLLI

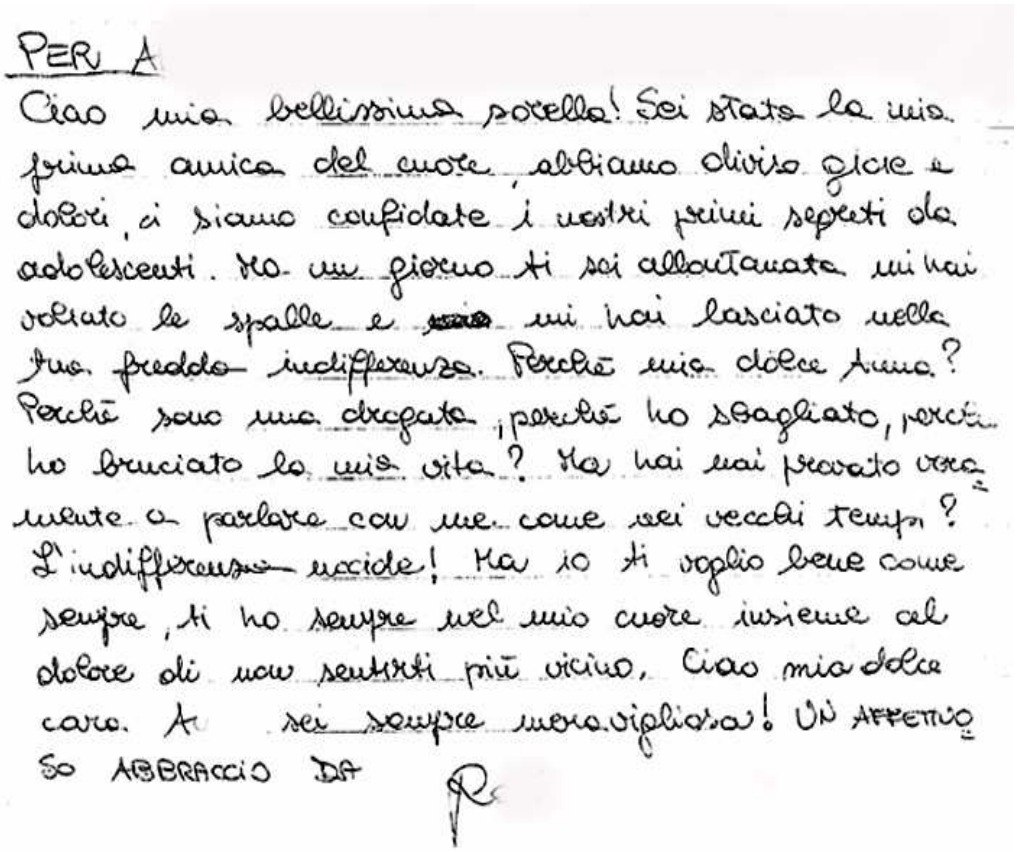
TORI 15/9/92

Più forte è ora la presenza del padre, che all'inizio appariva lontano, in una posizione di rimprovero. E' profondamente coinvolto dalla continua richiesta di perdono e aiuto, nella difficile strada del recupero intrapresa dalla figlia

Ciao miei dolcissimi papà e mamma Sono felice di aver ricevuto la vostra bellissima lettera, l'ho aspettata con molta ansia e finalmente ieri è arrivata e ho mandato subito un telegramma che spero sia già arrivato.
Mamma mi hai scritto delle parole dolcissime stavo quasi per piangere mentre le leggevo con le mie amiche. Sei una donna meravigliosa mamma, il tuo cuore è grande e pieno d'amore e io ti voglio tanto tanto bene.
Papà anche tu sei fantastico i tuoi discorsi sono seri ma sono importanti e vorrei saperli fatti purtroppo comunque ne parleremo meglio a colloquio
Non vedo l'ora di vedervi!
Non ci sono parole per spiegarvi che cosa sto significando per me riavervi vicino, di come mi si è riempito il cuore di gioia mista a tristezza e sensi di colpa quando vi ho rivisto un'altra volta al mio fianco per aiutarmi anche in questa situazione così pesa per voi.

...

chiude la lettera un messaggio particolare per la sorella, che non aveva capito il suo dramma e si era allontanata da lei



PER A

Ciao mia bellissima sorella! Sei stata la mia prima amica del cuore, abbiamo diviso gioie e dolori, ci siamo confidate i nostri primi segreti da adolescenti. Ma un giorno ti sei allontanata mi hai voltato le spalle e mi hai lasciato nella tua fredda indifferenza. Perché mia dolce Anna? Perché sono una drogata, perché ho sbagliato, perché ho bruciato la mia vita? Ma hai mai provato veramente a parlare con me come nei vecchi tempi? L'indifferenza uccide! Ma io ti voglio bene come sempre, ti ho sempre nel mio cuore insieme al dolore di non sentirti più vicino. Ciao mia dolce cara. A sei sempre meravigliosa! UN AFFETTUOSO ABBRACCIO DA R

rileggo:

"l'indifferenza uccide!"

non sempre è indifferenza, a volte è incapacità di capire e di farsi capire, paura di lasciarsi coinvolgere in situazioni difficili, quasi che queste poi ci possano travolgere e alterare equilibri forse fragili.

Forlì 30 settembre 1992

Questa lettera, in cui annuncia la chiamata in tribunale per il 5 ottobre, è permeata da una profonda e tangibile tristezza

"*Vi chiedo solo di starmi vicino*…"

… starle vicino per darle la forza di continuare sulla strada del perdono, perdono principalmente a se stessa per non avere capito in tempo di stare percorrendo una strada che l'avrebbe portata solo all'autodistruzione.

Le lettere si susseguono una dopo l'altra, unite da uno stesso filo conduttore: il rammarico di una vita persa, la richiesta di perdono e il rinnovo continuo delle promesse di una redenzione, invocata quasi a rassicurare se stessa.
Disperazione e speranza si alternano nel suo cuore; la madre, tanto invocata, diventa l'unico ancoraggio tra passato e futuro.
Pesano oltre alla perdita della libertà, le ore assegnate per la luce, per lo stirare, per respirare l'aria nel cortile, per la doccia, e poi ancora la programmazione delle telefonate, il permesso per i colloqui, e in più la mortificazione di dover chiedere soldi e indumenti alla famiglia per sopravvivere decentemente.
E il freddo … il freddo che rallenta i movimenti e scende fino nel profondo a congelare i pensieri e le speranze del futuro.
Ma quale freddo è più intenso, quello esterno o quello interno?
In quegli spazi ristretti si esasperano le gelosie, gli atti di altruismo, la diffidenza verso le persone sconosciute, la ricerca di un sogno di libertà, i segreti ben nascosti in fondo, gli attimi di vita rubati a una quotidianità incombente.

FORLÌ 6 OTTOBRE 1992

Ciao mamma ciao papà spero che quando riceverete questa lettera sarete più tranquilli. Purtroppo come vi ho già detto per telefono c'è stato sciopero delle poste oltre al fatto che ultimamente mi riesce difficile scrivere. Questo non sig[illegible]a che non sto bene, sono solo un po' nervosa, insof[illegible]erente. Del resto nella mia situazione è normale che io abbia dei momenti così. Come vi avevo già avvisato in Tribunale è andata male. Il P.M. sig. P[illegible] che voi già conoscete non mi ha fatto neanche cominciare a parlare. Per essere più chiari mentre il Presidente del Tribunale della libertà aveva cominciato ad aprire il mio fascicolo per discutere l'istanza che avevo presentato, P[illegible] lo ha interrotto dicendo che erano scaduti i termini per presentare il ricorso per [illegible] il riesame della convalida di arresto. Quindi il tutto si è concluso in fretta e prima di andare via P[illegible] mi ha detto che se non voglio stare in carcere posso solo andare agli arresti in comunità, perchè mi daranno almeno 2 o 3 anni.
Io sono senza parole, lascio a voi commentare tutto questo. L'avvocato, quello d'ufficio, è un perfetto idiota di quelli che è meglio perderli che trovar[illegible] Voleva il vostro numero di telefono ma io gli ho detto di no, anzi se dovesse riuscire a contattar[illegible] non dategli spazio e ditegli che di lui ne facci[illegible] volentieri a meno, OK!
Adesso devo solo aspettare il processo e intanto cercare di mettermi in contatto con [illegible] una comunità anche se la cosa non [illegible] mi ispira molto

sia per la lunghezza dei tempi burocratici, sia perché non ne sono del tutto convinta e vorrei trovare un'altra soluzione. Ho bisogno di pensarci e del resto per come stanno andando le cose, avrò molto tempo per meditare sul mio futuro.

Comunque parleremo meglio al colloquio, ho tanta voglia di vedervi e stare un po' con voi. Vi aspetto con ansia e spero che come mi avete detto per il 16/10 sarete qui

Voglio che non siate più preoccupati per me perché se ci fossero dei problemi o delle novità sarete sempre i primi a saperlo, e se a volte ritardo a scrivere è solo perché non ho avuto tempo e voglia per farlo. Vorrei solo che cercaste un po' di capirmi ma anche io ho il cuore spezzato dal dolore, dalla tristezza, dalla nostalgia anche quando sorrido, anche quando gioco, anche quando cerco di farmi forza per continuare a vivere, ad accettarmi e ad accettare la vita.

Ed ecco che già quando comincio a scrivere così mi sento una stretta nel cuore e non posso continuare ma non c'è bisogno di parole per dirvi quanto vi amo anche se non sono stata mai capace di dimostrarlo.

Adesso vi lascio con la penna ma non con il cuore e vi mando un'infinità di baciani a tutti voi.

CIAO A PRESTO!

R

parole amare, da cui traspare che l'umanità della giustizia lascia molto a desiderare e che mi pongono tanti perché…

Forlì 2/11/92

Ciao mamma, ciao pà, tutto bene? Spero di sì. Ho ricevuto le vostre lettere e cartoline ma ho aspettato di scrivervi perché sapevo già che sabato avrei potuto telefonarvi. È un periodo che pure io un po' tutto mi sta andando male. Come vi ho già detto mi hanno rinviato il processo all'11/12/92, ed è una storia abbastanza pesante.

...

la consuetudine di rinviare i processi, comune alla giustizia italiana, mentre esaspera nelle cause civili, deve essere terribile per chi è in carcere e aspetta una risposta da cui dipende il suo futuro

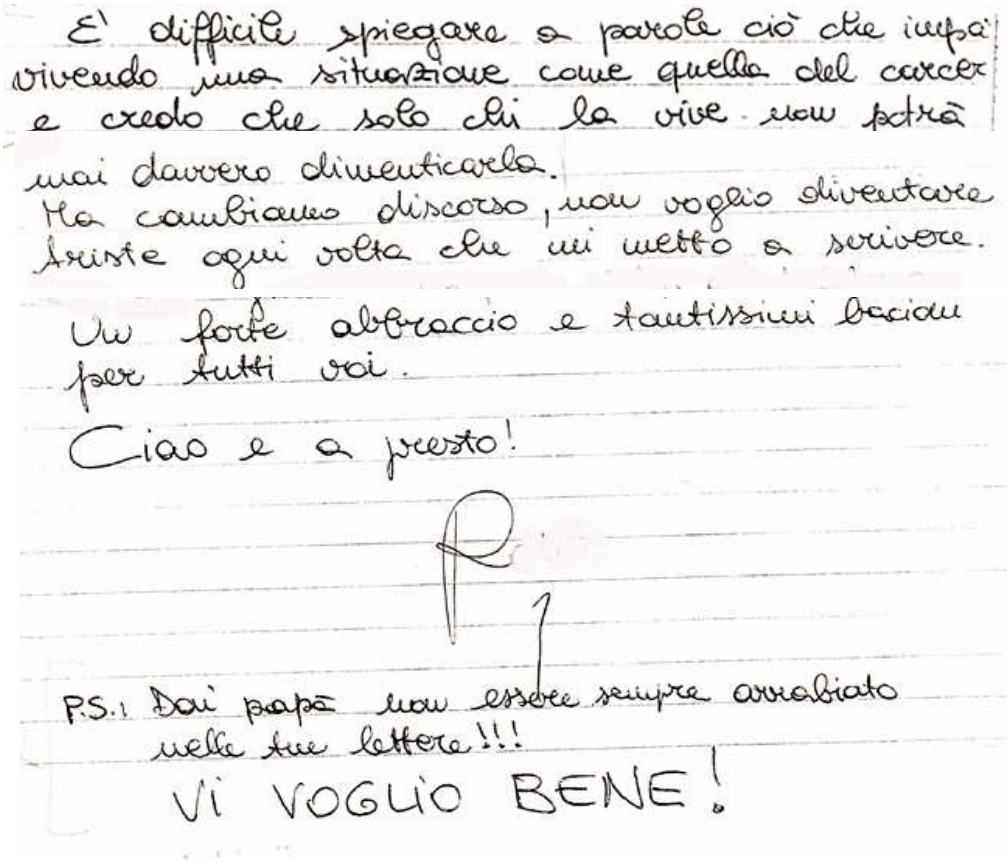
...

Io da parte mia cercherò di impegnarmi, senza fare però false promesse, per andare in comunità

...

la speranza di evadere dalla monotonia delle giornate ed entrare in una comunità si fa sempre più forte

...



E' difficile spiegare a parole ciò che impari vivendo una situazione come quella del carcere e credo che solo chi la vive non potrà mai davvero dimenticarla.
Ma cambiamo discorso, non voglio diventare triste ogni volta che mi metto a scrivere.

Un forte abbraccio e tantissimi baci da parte tutti voi.

Ciao e a presto!

P.S.: Dai papà non essere sempre arrabbiato nelle tue lettere!!!

VI VOGLIO BENE!

quel " vi voglio bene" è una mano tesa che aspetta solo un abbraccio, una lacrima di perdono e di fiducia nelle sue possibilità di riscatto.

Ho riletto tante volte la frase che si riferisce alla vita in carcere

"credo che solo chi la vive non potrà mai davvero dimenticarla"!

il dolore che trasmettono queste parole è nulla in confronto a quello realmente provato, posso solo immaginarlo o tentare di immaginarlo, ma certamente non riesco a sentirlo in tutta la sua profondità, perché è difficile immedesimarsi completamente in ciò che non si è vissuto.

Un’altra pausa, il mio cammino continua in un altalenarsi di vicende che fanno parte di una vita cosiddetta “normale”.
L’autunno ha lasciato il posto ad un inverno triste e poco soleggiato. Non sempre ho tempo, non sempre ho voglia di aprire le lettere, ma esse sono lì e aspettano con pazienza la comprensione di una lettura attenta.

Forlì 6/11/92

Ciao mamma, ciao pà. Ieri ho ricevuto la vostra lettera e come vedi vi rispondo subito.
Purtroppo non ho molte cose da raccontarvi, qui è sempre la solita routine, i giorni passano lenti e noiosi, molte ragazze sono uscite e ormai io e Anna stiamo diventando le più vecchie (si fa per dire!) qui dentro. Vi avevo già parlato di lei, è una ragazza in gamba, ha smesso di "farsi" da almeno cinque anni, ha un bellissimo bambino ed è una persona davvero con un gran cuore. Mi sta aiutando molto, in tutti i sensi anche quello economico e spesso parliamo anche della comunità.
Lei è riuscita a smettere senza ~~[illegible]~~ questo tipo di struttura, la sua famiglia le è stata molto vicina ma io credo che quello che conta soprattutto è ~~[illegible]~~ la sua grande forza di volontà unita all'amore per suo figlio e per suo marito. Ed è per questo che ho molta stima e ammirazione per lei, e vorrei riuscire ad avere la forza che ha avuto e continua ad avere per dare un taglio con la "roba".

...

Forlì 10 novembre 92

Con una calligrafia più ordinata continua il suo intimo discorso con i genitori, con la sensazione di essere ancora una bambina.
E' quasi un interludio tra le angosce quotidiane.

Forlì 24/11/92

Ciao mamma, ciao pà, tutto bene?
Sono le 4 di notte e come sempre non riesco a dormire. Così mi sono alzata ho preparato un bel caffè amaro (ora lo bevo così!) e mi sono messa a scrivere con la luce della televisione per non disturbare le mie compagne. Sono molto nervosa in questi giorni e non so spiegarmene il motivo.
Il lavoro mi tiene abbastanza impegnata e questo non mi dispiace, unico problema è che purtroppo lavoro con una persona con cui non vado daccordo e questo mi rende ancora più tesa. A volte i nervi mi saltano e quel che è peggio è che non so come sfogarmi.
Ma passerà anche questo, fra una settimana finisco il turno di lavoro così me ne starò un po' tranquilla.

...

la vedo, china sul foglio, alla tenue luce del televisore, confidare alle pagine bianche le sue sensazioni, le sue repressioni che non trovano sfogo in altro modo, la tazzina del " caffè nero" abbandonata di lato, vuota

Grazie per i soldi e i vestiti (sono bellissimi!).
Mamma se mi spedisci le scarpe da tennis ricordati di mandarmi il vestito nero che mi hai promesso. Mi raccomando mi fido dei tuoi gusti e se puoi mandami una cintura e delle spalline e un collant nero pesante. Sai è tanto tempo che non mi vesto bene e approfitto del giorno che andrò in tribunale per essere un po' carina.
Sono ~~quasi~~ quasi le 5 e mezza fra qualche ora devo andare a lavorare, proverò a riposarmi un po'.
Aspetto vostre notizie!

Un forte abbraccio e un bacio ai bambini

CIAO!

finalmente in mezzo a tanto squallore un po' di civetteria!

Forlì 4/12/92

Ciao mamma, ciao pà, ieri ho ricevuto la vostra lettera e la cartolina del pacco. Ancora il pacco non me lo hanno dato ma sono sicura che sarà tutto bellissimo. Ormai mancano pochi giorni al giorno del processo anche se non è un vero e proprio processo. E' un dibattimento con i carabinieri che ci hanno arrestato, quindi sono sicura che mi passerò il Natale e fine Anno qui dentro. Con le mie amiche abbiamo già cominciato a fare l'albero di Natale e poi faremo anche il presepio. Sai siamo rimaste solo io e Manuela perché Anna è uscita e adesso è a casa con il suo bimbo. I vestiti per il bimbo li ho spediti e mi ha scritto di ringraziarti tanto.

Adesso vado giù per finire l'albero di Natale dopo continuo a scrivere.

...

si sta avvicinando un periodo particolare dell'anno in cui la scarsa illuminazione fa diminuire le forze vitali, la malinconia delle feste grava ancor di più su chi non può stare in famiglia …

immagino queste ragazze intente a " fare l'albero", ad allineare le statuine del presepio, a cercare di dare una parvenza di normalità ad una vita che è tutto fuorché normale.

FORLÌ 20/12/92

Ciao mamma, ciao pà. Oggi è domenica, e la domenica qui è una giornata un po' triste. Ma io cerco di stare un po' su col morale, sono contenta di avervi visto e parlato qui l'altro giorno, e il sentirvi vicino a me mi fa sentire più tranquilla.

Grazie per i vestiti, sono bellissimi. Come vi ho già spiegato non so più dove metterli e alla fine invece di indossarli io li indossano gli altri.

Del resto qui ci sono molte persone che sono da sole e hanno bisogno d'aiuto, io non sono capace di dire no.

...

prosegue con parole che fanno pensare a situazioni su cui non ci soffermiamo quasi mai, coinvolti nella vorticosa routine della nostra vita: "recupero dell'individuo", come? quando? è sempre possibile?
Chi è in grado di affermare tale possibilità? Quanti errori sono stati fatti nella presunzione di essere capaci di giudicare gli altri?

Abbiamo noi l'umiltà sufficiente per ammettere i nostri errori, perdonarci, perdonare quelli altrui e aiutarli a perdonarsi?

...

Perciò anche se la mia scelta (quella di andare in comunità) può sembrare di convenienza, non lo è. Il carcere non è una istituzione che recupera l'individuo alla società, e questo è riferito per tutti non solo per i tossicodipendenti. Purtroppo solo chi lo vive se ne rende conto, quando oltre ai cancelli chiusi dietro alle tue spalle quando entri, ti accorgi che ce ne saranno mille altri prima che la società ti consideri ancora un individuo, ammesso che lo faccia!!!

...

Forlì 28/12/92

Ciao mamma ciao pà, rispondo alla vostra lettera del 23/12 dove mi parlate dell'avvocato. Mi dispiace che vi abbia chiesto dei soldi, perché questi non erano gli accordi che avevo preso con lei. Comunque ho imparato a capire (purtroppo a mie spese!) che dagli avvocati non ci si può aspettare niente di meglio. Proprio oggi, infatti, ho ricevuto una lettera dalla D. in cui mi chiede di provvedere al pagamento del suo onorario anche a rate. Ovviamente ho già provveduto a rispondergli che da detenuto le mie possibilità finanziarie dipendono, purtroppo, dalle ben poche opportunità di lavorare che la struttura carceraria mi offre. Quindi, sperando che mi venga concesso il patrocinio gratuito dello stato, le ho scritto che se intende seguire ancora il mio caso in Corte d'Appello dovrà accontentarsi di quello che le pagherà lo stato. A questo proposito vi chiedo appunto di tenere i contatti con lei, per farle avere i documenti necessari per ottenere il patrocinio gratuito.

Mi ha anche spedito l'elenco delle comunità ma per questo ho già parlando con lo psicologo che dopo le feste mi farà avere un colloquio con un'operatrice del SERT (Servizio recupero tossicodipendenti)

Insomma per il momento è tutto sospeso

...

con tutti i distinguo, anche gli avvocati non sempre capiscono le situazioni che devono affrontare!

Ormai questa ragazza sconosciuta fa quasi parte della mia vita.
Mi sembra che le lettere le abbia scritte per me, per aprirmi la mente oltre che per colpirmi al cuore.
Anch'io appartengo a quella società che non si pone i problemi degli "emarginati", quasi fossero tutti degli intoccabili, tutti da condannare nello stesso modo, senza distinzione alcuna.
Ma tra essi ci sono delle persone che dai propri errori e dalla sofferenza che ne deriva, traggono la forza per proseguire il cammino.

Poeli 7 gennaio 1993

Ciao mamma ciao pè! Vi scrivo con un po' di ritardo, per colpa di queste feste che hanno bloccato sia l'arrivo che la partenza della posta.
Ho da dirvi alcune cose importanti.
Prima di tutto non posso telefonarvi, perché avendo già fatto il processo le mie richieste non vanno più al giudice ma alla direzione del carcere. Quindi sia per i colloqui che per le telefonate vogliono lo stato di famiglia storico, cioè quello che dice che io sono vostra figlia.
Perciò dovrete averne uno per quando verrete a colloquio e una copia per me per richiedere le telefonate.
Sai qui sono molto formali anche quando non dovrebbero esserlo...!

...

la semplicità dei rapporti umani è dimenticata dalla burocrazia e mi sento io stessa soffocare dall'esasperazione dell'attesa.

Forlì 9 gennaio 1993

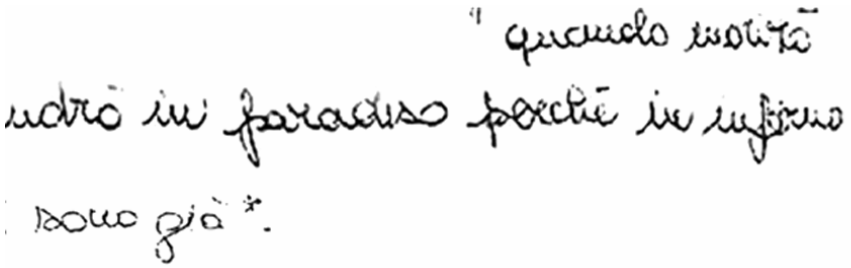
...

Per la comunità sto continuando i colloqui con i vari operatori e adesso mi metteranno in contatto anche con il SE.RT (servizio recupero Tossicodipendenti) di Milano. Insomma come vi ho già detto le procedure vanno per le lunghe infatti ho parlato anche con il Maresciallo per dirgli di non trasferirmi perchè altrimenti in un altro carcere dovrei ricominciare tutto da capo. Mi ha risposto che visto che non ho problemi disciplinari non è un rischio che dovrei correre. Quindi posso stare tranquilla in questo senso, almeno spero.... Ho fatto domandina per lavorare perchè anche qui i soldi vanno via in fretta, speriamo che mi mettano a lavorare per i prossimi 15 giorni.

...

Forlì 25 gennaio 1993

Quattro pagine fitte in cui esprime tutta l'angoscia che l'opprime


" quando morirò
andrò in paradiso perché in inferno
sono già ".

in questa come in tutte le lettera non ho mai trovato un riferimento al motivo della detenzione delle altre ragazze, o un rimprovero al loro comportamento, ma sempre parla dell'amicizia e della disponibilità ad aiutarsi a vicenda.
Troppo impegnata nella sua vicenda personale o sintomo di un altruismo e di una comprensione propri di un'anima sensibile?

Continua l'attesa dell'appello, la ricerca di una comunità che sia un sostegno valido, l'affannosa e continua richiesta di certificati per poter telefonare.

Forlì 30 gennaio 1993

Ciao mamma, ciao pà!
Ieri ho ricevuto il vostro
espresso con il certificato,
spero che abbiate già ricevuto
la mia lettera, qui con la posta
non si capisce niente.
Innanzi tutto volevo ringraziarvi
da parte di Paola per le
10.000 che le avete lasciato,
adesso sta molto meglio anzi
abbiamo cominciato a fare ginna=
stica insieme tutti i giorni.
Per il resto niente di nuovo,
lavoro non mi hanno messo
a lavorare e sono rimasta senza
una lira anche perchè è stata
fatta una colletta per comprare
una corona di fiori per un altro
ragazzo che è morto qui, si
è impiccato. Ovviamente ho ver=
so anche io la mia parte.
L'atmosfera qui non è delle
migliori, stanno succedendo
troppe cose strane ultimamente.

...

mi sconvolge pensare a questa colletta per un ragazzo che si è impiccato in carcere, povero tra poveri.

FORLÌ 9 febbraio 1993

Ciao mamma, ciao pa' !
Oggi finalmente ho ricevuto la vostra lettera, è un periodo che la posta qui arriva e parte sempre in ritardo, non si capisce come funziona.
Ho ricevuto anche il vaglia, mentre il pacco ancora non me lo hanno dato.
Ho fatto la domandina per telefonarvi ma ancora non mi hanno risposto. Ultimamente qui ci sono un po' di casini per quei ragazzi che sono morti al maschile.
Infatti sabato dovrebbe venire Amato (il direttore degli istituti penitenziari) per controllare il funzionamento di

questo carcere. Come vi avevo già detto qui ci sono troppe cose che non vanno.
Mancano operatori, assistenti, mancano insomma tutte quelle strutture che dovrebbero aiutarci a seguire un programma terapeutico per la comunità o l'affidamento presso centri sociali o comunque a indicarci il modo e le possibilità che abbiamo per il nostro reinserimento nella società.
In poche parole questo carcere sembra essere alimentato dal mondo, chi come me si trova senza soldi e senza avvocato ~~[illegible]~~ deve subire tutte le ingiustizie che l'attuale

sistema giudiziario impone soprat-
tutto a quella categoria di
tossicodipendenti di "basso
livello" che si ritrovano a
scontare pene di anni di
sicuro effetto positivo sull'opinio-
ne pubblica, ma certamente
inopportune in rapporto ai
reati e soprattutto inadeguate
a risolvere il problema della
tossicodipendenza.
Il carcere può solo peggiorarti
su questo aspetto e comunque
a spingerti a scelte obbligate
e come tali inutili.

...

mi fermo nella lettura a considerare questa dura e chiara condanna al funzionamento delle carceri, specialmente per chi vuole o può essere recuperato alla società.

Parma 20 febbraio 1993

Nonostante tutte le rassicurazioni è stata trasferita nel carcere di Parma!

...

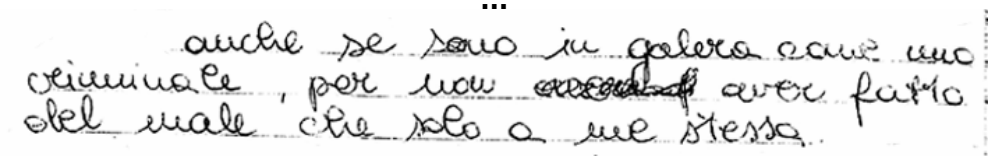
Ho un carattere forte, ma questo è stato un brutto colpo per me, sono troppo giù di morale.
Vedrò di organizzarmi per venirne fuori da questa situazione, prima che questo ambiente mi ingerini il cervello.
Aspetto al più presto una vostra risposta.
Vi voglio bene!
Un forte forte abbraccio a tutti.

CIAO

Parma 26 febbraio 1993

Ora la calligrafia è di nuovo cambiata, si è come richiusa in se stessa.

...


anche se sono in galera come uno
criminale, per non ~~[illegible]~~ aver fatto
del male che solo a me stessa.

...

… e finalmente una luce, un uomo, un prete:
don Dario Ciani, cappellano delle carceri di Forlì e fondatore di "Sadurano", situata nell'omonima località in alto, su un monte da cui si gode la vista della vallata di Castrocaro.

A questa figura si aggrappa disperatamente, è l'ultima speranza.

Parma 26 febbraio 1993

Ciao mamma, come stai? Ho ricevuto la tua bellissima lettera. Sei sempre dolcissima, il tuo cuore è davvero troppo grande.
La mia vita sbagliata, i miei errori ti hanno fatto soffrire troppo, ma voglio che tu sappia che tu e papà non avete colpa di tutto questo. Io ho distrutto la mia vita, ho sofferto molto e ancora continuo a soffrire. Ma la colpa, se colpa si può chiamare, è solo mia. Ma non avrei mai voluto ne pensato di farvi del male. Perché vi ho sempre amati vi ho sempre tenuto nel cuore, nei miei pensieri anche quando le mie azioni non dipendevano più dalla mia volontà, ma solo da una dipendenza molto più dura e difficile da superare.
Adesso, dopo tanto tempo, siamo di nuovo vicini anche se in questa brutta situazione. Ed è questo che mi ha dimostrato, più di ogni altra cosa, di avere un padre e una madre che mi amano veramente anche se non sono quello che loro hanno voluto, anche se sono in galera come uno criminale, per non ~~[illegible]~~ aver fatto del male che solo a me stesso.
Ho una bella notizia da darvi, anche se ancora non mi sembra vera.
L'altro giorno ho ricevuto una lettera da una mia amica che è in comunità da quel posto di cui vi avevo parlato.

Mi ha detto che ha saputo del mio trasferimento e c'è rimasto molto male. Così adesso stanno già preparando una stanza per prendermi da loro. Poi mi ha scritto anche la ragazza che stava in cella con me a Forlì e anche lei mi ha detto la stessa cosa. Cioè ha parlato con lo psicologo di Forlì che le ha detto che Don Dario sta preparando il posto per me nella sua comunità a Sadurano. Ho già risposto alle mie amiche e a quella ragazza che sta già in comunità le ho detto che scriverò subito a Don Dario per avere la conferma che tutto questo sia vero. Sapevo che Don Dario non mi avrebbe abbandonato, me lo aveva promesso e adesso spero che questa promessa diventi realtà.

Appena riceverò risposta vi farò sapere. Ho già fatto domandina per telefonarvi anche se i soldi sono già quasi finiti.

Aspetto al più presto una vostra lettera per sapere quando potete venire così farò domandina per il colloquio prolungato.

Vi abbraccio forte forte!

VI VOGLIO BENE!

Salutami E[illegible] A[illegible] e i bimbi

CIAO

Parma 3 Marzo 1993

Sadurano, parola magica, unico mezzo per allontanarsi non solo dal carcere, ma anche dalla droga che le ha avvelenato la vita.

Come è perché ha iniziato questo cammino? Ancora non l'ho capito. Dalla prima lettera del 1987 sono passati sei anni, anni di dure esperienze in un percorso pieno di ostacoli, ma nonostante tutto positivo per l'evolversi dei suoi intenti.

Parma 11 Marzo 1993

...

Di novità ancora niente, come vi ho già detto ieri ho presentato l'istanza e ho scritto al prete adesso non mi resta che aspettare e sperare che mi arrivi presto la risposta dal Giudice.
Non vedo l'ora di andare via da questo posto allucinante.
Sono appena le tre e mezza del pomeriggio e siamo già chiuse in cella fino a domani mattina.
Certo ormai ho le spalle grosse e riuscirò a sopportare anche questo anche se i giorni sono interminabili e la noia ti logora il cervello.
Ma adesso ho trovato una speranza, qualcosa che mi ha ridato la forza di andare avanti.
Sapevo che non poteva finire tutto così e sono felice di aver trovato una persona come Don Dario che mi sta aiutando e mi è sempre stato vicino.

...

Parma 14 Marzo 1993

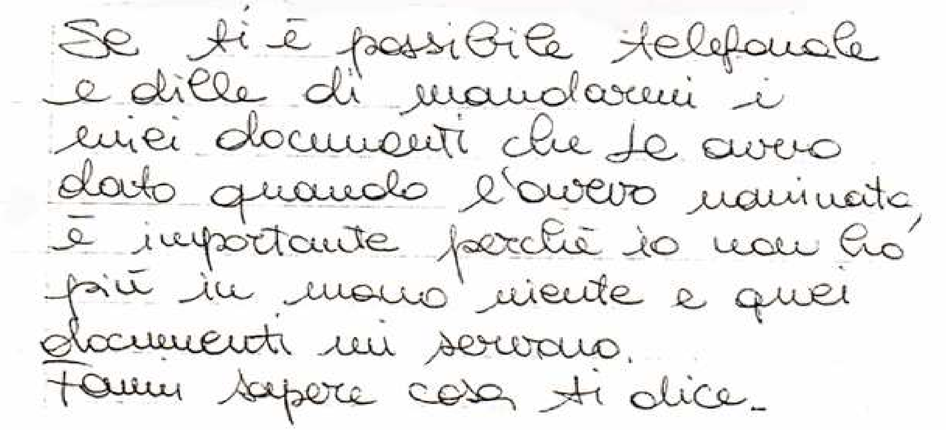
Mentre leggo le sue parole, col sole che tramonta alle mie spalle, in un primo sentore di primavera, la sento vicina, china sui fogli a cui trasmette le sue angosce, le sue speranze, il suo desiderio di normalità

"… *non vedo l'ora di andarmene per stare vicino a persone che mi vogliono bene"*

Parma 19 Marzo 1993

Cerca di ricuperare i documenti consegnati all'avvocato che l'aveva seguita inizialmente

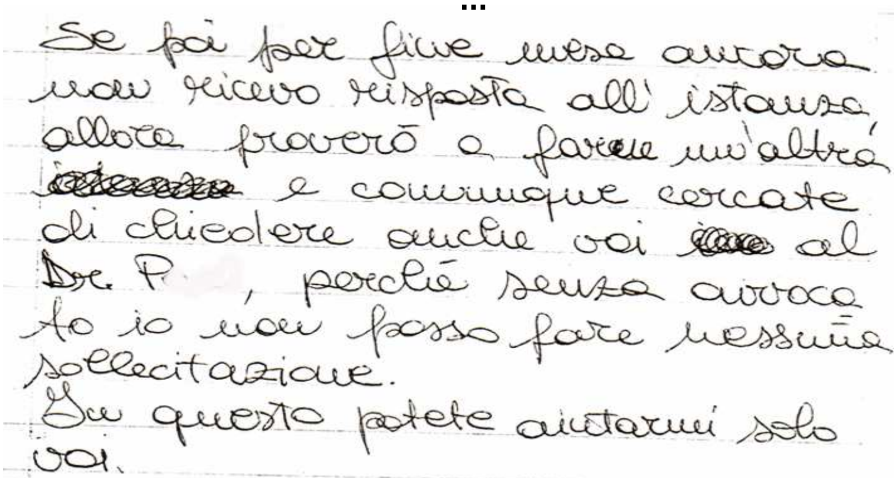
…


Se ti è possibile telefonale e dille di mandarmi i miei documenti che le avevo dato quando l'avevo nominata, è importante perchè io non hò più in mano niente e quei documenti mi servono.
Fammi sapere cosa ti dice.

…

e ancora burocrazia!

…


Se poi per fine mese ancora non ricevo risposta all'istanza, allora proverò a farne un'altra e comunque cercate di chiedere anche voi al Dr. P. , perchè senza avvocato io non posso fare nessuna sollecitazione.
Su questo potete aiutarmi solo voi.

…

...

Qui tutti i giorni sono uguali,
sono senza fine.
Ho smesso già da una settima-
na di prendere psicofarmaci
per dormire, e mi sento molto
meglio.

...

Riporto per intero la lettera del 24 marzo in cui la disperazione e il senso di abbandono sopraffanno la ragazza, anche per le condizioni in cui vive in quel carcere
Non c'è commento valido, ma solo comprensione …

Parma 24 marzo 1993

Ciao mamma, ciao pà. Come state?

Qui le cose vanno sempre peggio. Oggi abbiamo cominciato uno sciopero pacifico della fame come protesta contro il funzionamento di questo istituto. Nessuno ci tiene in considerazione, stiamo vivendo una situazione allucinante. Ho voluto avvisarvi di questo perché sappiate quello che sta succedendo qui dentro. Purtroppo non siamo la maggioranza a fare questa protesta, ma speriamo di ottenere qualcosa facendo conoscere anche alle persone che sono fuori i nostri problemi. Non so cosa succederà, l'importante è che voi sapete quello che stò facendo.

Non ho ancora ricevuto vostre notizie, così come non ho ancora ricevuto nessuna risposta alla mia istanza. Ieri ne ho presentata un'altra, questa volta al Tribunale di Rimini visto che come mi avete detto il mio fascicolo non è ancora arrivato a Bologna.

Qui non c'è nessuno, come a Forlì, che può aiutarmi per la mia situazione, nessuno che sa indicarmi a chi devo rivolgermi per avere una informazione ~~da~~ competente.

Questo perché non viene nessuno (operatori, assistenti, educatori) da fuori per ascoltarci e darci una mano.

Io credo che né io né le altre meritiamo un simile trattamento e credimi io spero

che questa lettera vi arrivi, visto che ormai in queste condizioni ho il diritto di pensare che come non ricevo posta, è probabile che quel che vi mando io non la fanno neanche pas-sare.

Aspetto con ansia una vostra risposta e il giorno che venite a trovarmi.

Vi voglio bene!

CIAO

R 2

Saluti ad A, E, V e S

P.S. Vi aspetto per il 1/4/93

Papà telefona a Forlì, fatti dare il numero di telefono di Don Dario (COOPERATIVA SAN GIUSEPPE - VIA SADURANO 1 CASTROCARO TERME (FO) questo è l'indirizzo della sua comunità), spiegagli quello che sta succedendo e digli che io ho già fatto 2 istanze al giudice per andare da lui. Cerca insieme a lui di aiutarmi, perché qui sono sola e disperata. Non ho soldi per telefonare.

CIAO

Parma 30 Marzo 1993

Il plico è quasi terminato, le ultime lettera sono di attesa, di ansia perchè questa attesa sembra sempre più lunga, di progetti, di speranza, di promesse

...

Papà io ho fatto domandina per parlare con l'educatrice come mi hai detto anche se qui ~~fa~~ purtroppo è difficile riuscire ad avere un colloquio con lei.
Sono molto nervosa in questi giorni, questa attesa mi sta angosciando.
In questo carcere poi non si vive, sto sempre sola, la mia compagna di cella piange sempre e in questo modo potete immaginar= vi quale è il mio stato d'animo.

...

Parma 3 Aprile 1993

...

Come vi ho già detto ho
fatto una raccomandata
espresso al tribunale di Rimini
con la mia istanza. Speriamo
che questa volta la riceveremo.
Con l'educatrice non ho
ancora parlato, ho fatto già
tre o quattro domandine,
ma ancora non si è vista.
Pasqua è ormai vicina

...

Parma 6 Aprile 1993

...

Con l'educatrice ancora non
sono riuscita a parlare.

Spero tanto che questa
Pasqua mi porti una bella

sorpresa, quella di andare
da Don Dario!

Vi mando tantissimi auguri
a voi ad A ed E

Vi abbraccio con tanto
affetto!

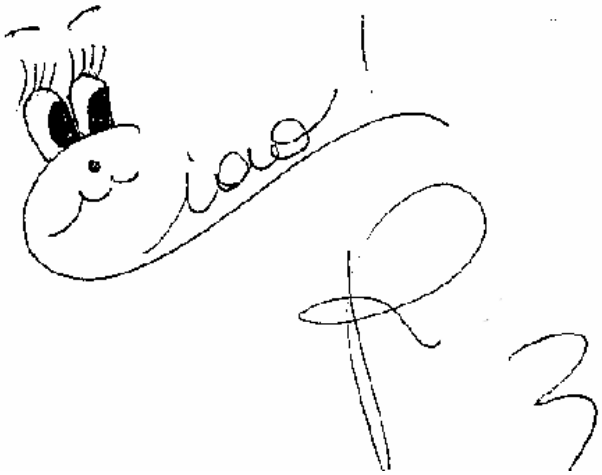
Ciao R.

Parma, 8 aprile 1993

Ciao mamma, ciao papà.
Oggi ho ricevuto il vostro espresso purtroppo sono ancora qua, non ho ricevuto ancora nessuna notizia. Oggi ho parlato con 2 operatrici del SERT di Parma e mi hanno detto che quando ho presentato l'istanza dovevo allegare il certificato di tossicodipendenza e la lettera con la dichiarazione di disponibilità della comunità.
Io però gli ho detto che secondo quello che vi hanno detto in Tribunale la mia documentazione è completa e sto solo aspettando l'autorizzazione per essere trasferita.

...

Un fortissimo abbraccio!



Qui le lettere si interrompono e arguisco che finalmente abbia avuto il tanto sospirato trasferimento nella Comunità di Sadurano.

Ripenso alla vita carceraria, cerco di immaginare le giornate tra quelle mura, e i pensieri di quelle persone che devono condividere una vita reclusa, gomito a gomito con altrettanti addetti al carcere.
Non più finestre aperte, luce, sole e verde, ma problemi confinati tra pareti, tra custoditi e custodi.

E poi la noia : ecco la grande nemica, ma può la noia far capire gli errori commessi e permettere una redenzione? o invece favorisce il richiudersi in se stessi, il rimuginare su quello che viene sentito come ingiusto, un rifiorire di astio e odio contro la società e le sue leggi?

Come è difficile capire!

Parlo con Don Dario che mi promette di farmi avere un colloquio con la ragazza e intanto mi consegna altri fogli, fittamente scritti, che lei gli ha mandato dal carcere di Parma.
Fogli piccoli, fogli grandi, bianchi o colorati, alcuni scritti con grafia sofferta, altri più sereni, documentano il cammino dal carcere alla comunità.
C'è anche il telegramma in cui Don Dario si dichiara disponibile ad accoglierla.

Esito a lungo, perché, se come madre mi ero sentita coinvolta nella lettura delle lettere ai famigliari, mi sembra quasi un sacrilegio leggere le parole di un'anima a un sacerdote.

22/12/1993

La prima lunghissima lettera, intrisa di sofferenza, in cui la ragazza fa un primo resoconto della sua vita, inizia così

...

Prima l'eroina riempiva tutti i vuoti che avevo dentro di me
la vita mi chiedeva di essere piena di me stessa ed
io potevo rispondergli solo con una siringa nel braccio.

Ora la vita mi chiede di capire, ed io sono rimasta
sola con i miei vuoti e la mia siringa che ormai
non riesce più a iniettarmi nessuna risposta.

...

Le lettere si susseguono l'una all'altra in una alternanza di speranze e di angosce e iniziano tutte musicalmente:

"ciao Don"

in esse parla della sua vita passata e presente, in una ricerca delle cause dei propri errori in cui mette in gioco non solo se stessa ma anche la società

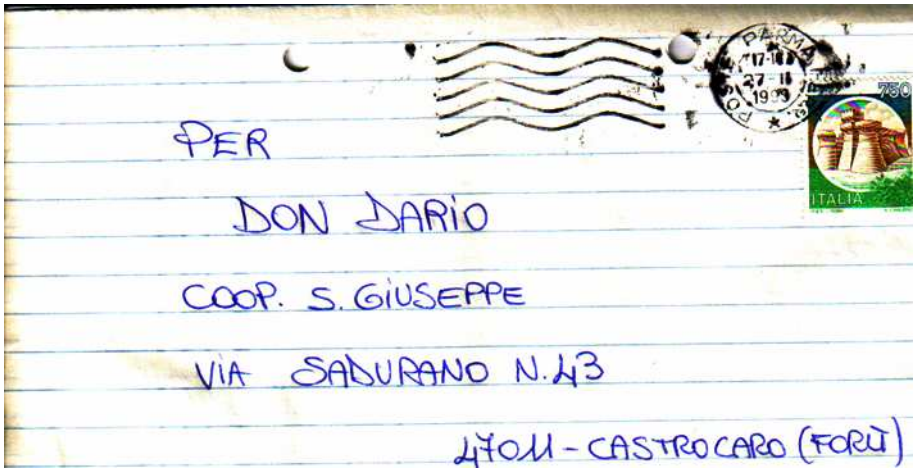
"Non so se lo sai, ma questo è un carcere punitivo speciale. Siamo sempre chiuse, ci sono solo quattro ore di aria al giorno, niente socialità, niente di niente"

...

Devo riconoscere che in questo ultimo periodo sono un po' troppo nervosa. Mi infastidisce tutto, i rumori li sento amplificati nella mia testa, le voci, i passi, le porte che sbattono, il tintinnio delle chiavi che segnalano l'arrivo della vigilatrice che spesso vedo giocare con in mano queste enormi chiavi come se fossero dei giocattoli. "Ragazze terapia!" "Chi vuole la pittura? Preparate i bicchieri!" "Mangiare, vino, spesa!" Dire che sembra un mercato è poco! Ma cosa siamo carne da macello, burattini senza filo e senza cervello! Ma dove è il senso dell'umanità

...

anche un foglio ripiegato può diventare una busta



l'ultima, scritta a Sadurano, testimonia che il cammino è ancora arduo

DOMENICA 3 ottobre 1993 SADURANO P3

Se dovessi dare un'immagine a questa giornata, prenderei un foglio grande completamente nero e al centro farei una riga bianca dritta. In fondo non è poi tanto male, avrei potuto anche lasciare il foglio solo con il suo cupo colore nero, ma non è così c'è ancora qualcosa in questo vuoto. È solo una riga dritta, senza movimento ma l'importante è che ci sia
Oggi non sono riuscita a piangere, il dolore si è già congelato in un triste sorriso che la malinconia dei miei occhi smentisce
Ricordo quel giorno che mi dicesti che i miei occhi e la mia bocca esprimevano sensazioni diverse, e oggi guardandomi allo specchio scopro quanto è evidente questa differenza.

...

Sadurano Marzo 2007

Finalmente, tramite Don Dario, sono riuscita a parlare per telefono con la ragazza che ha scritto le lettere, è disponibile ad incontrarmi.

Ora è qui, si siede davanti a me, mi sorride lievemente, non ci conosciamo, ma ci sentiamo a nostro agio.
Le ripeto che non è obbligata a parlarmi, se il ricordare le può provocare sofferenza. Con gli occhi lucidi ribadisce la sua accettazione e subito affronta il nodo che ancora è in lei:

"La mia tossicodipendenza è cominciata a 17 anni, dopo un aborto. Ero una ragazza normalissima e facevo una vita normalissima, ma rimasi incinta con un ragazzo a cui volevo molto bene."

Facciamo un passo indietro, dove sei nata?

"A Cosenza, però ho vissuto a Milano con i miei genitori che vi si sono trasferiti quando io avevo due anni. Non ho sofferto per questo cambiamento ero troppo piccola.
I miei genitori lavoravano e io sono vissuta praticamente con mia sorella, più grande di me di cinque anni. Mi accompagnava all'asilo e poi a scuola. Ho frequentato le scuole fino alla terza liceo scientifico, poi ho abbandonato per colpa di questa maternità: è stato un trauma per me."

Questo aborto è stato una libera scelta?

"No, è stato imposto dai miei genitori. Erano persone all'antica e la mia gravidanza è stata per loro una cosa terribile. Io non mi capacitavo del fatto che loro la vivessero come una vergogna, perché per me non lo era.
È chiaro che mi rendevo conto di essere molto giovane, ma il mio ragazzo voleva parlare con i miei genitori, voleva sposarmi. Non si è tirato indietro di fronte alla responsabilità, anche perché era più grande di me di cinque anni, lavorava, e quindi era una situazione regolare. Cioè non era uno scapestrato a cui non importasse nulla di quello che era successo.

Come l'avevi conosciuto?

L'avevo conosciuto tramite gli amici di scuola. I miei genitori lo conoscevano solo di vista, non ufficialmente e quindi questa gravidanza è arrivata per loro come un fulmine a cielo sereno.

Mi hanno chiuso in casa, non potevo più uscire, ed erano scenate continue per obbligarmi ad abortire.
Io, che ero stata sempre un pò ribelle, in quell'occasione non sono stata abbastanza forte da contestare e me lo sono lasciato imporre.
Questo è quello che mi rimprovero sempre: di essermi ribellata per delle stupidaggini e non per quel bambino. Ancora sento che non ho fatto abbastanza per lui. Di lì sono nate tutte le mie angosce: non sono più andata a scuola, ho lasciato il liceo, ma ho continuato a frequentare quel ragazzo ancora per alcuni anni ed assieme siamo caduti nella tossicodipendenza.

Chi è stato il primo a iniziare?

Insieme, ci siamo spinti a vicenda, nel senso che abbiamo cominciato a frequentare un certo tipo di gente. Tra l'altro lui aveva già due fratelli tossicodipendenti, che lui, essendo il maggiore sgridava sempre; ma poi ci siamo caduti entrambi.

In questo periodo abitavi ancora con i tuoi genitori?

Sono stata con loro per cinque anni e non si sono mai resi conto di nulla. Dopo aver lasciato la scuola, ho iniziato a lavorare nell'ufficio di commercialista del fidanzato di mia sorella.
Dato che io non avevo esperienza in questo campo, all'inizio ho fatto un po' di gavetta, stavo al centralino, ma facevo anche il caffé e le pulizie. Era mortificante, ma poi sono riuscita a tirare fuori quello che sapevo fare.

Tutto questo per cinque anni?

Si, e in tutti questi anni avevo già cominciato a drogarmi, da subito, un po' alla volta

E con che cosa hai cominciato?

Subito con l'eroina... prima prendendola per via nasale, poi ho iniziato a bucarmi con le siringhe...

Che cosa provavi?

Ma … non so, mi aiutava a vincere la frustrazione che vivevo nel lavoro perché mi sentivo inadeguata, mi faceva superare i momenti

bui, mi aiutava a sopportare i sensi di colpa per quello che avevo fatto.

In tutti questi cinque anni non avete mai pensato di sposarvi?

No, ormai ci eravamo fatti coinvolgere in questa situazione e vedevamo solo la droga. Era un circolo vizioso: senza droga non riuscivo a lavorare e senza lavoro non potevo acquistare la droga.

Mi dispiace se tutto questo ti disturba, vedo che ti emozioni.

Sono ricordi tristi, ora ho una vita totalmente diversa e faccio fatica anche a rivedermi in certe situazioni, ma continuiamo.

Dunque frequentavi questo ragazzo e avevi questo lavoro che non ti soddisfaceva completamente …

… però lavoravo molto e mantenevo la mia tossicodipendenza assieme al mio ragazzo. Per cinque anni in casa non si sono mai accorti di nulla, finché io ho avuto un incidente con la macchina e all'ospedale hanno avvertito i miei.

Come hanno reagito i tuoi genitori?

È stata una tragedia, per loro è stato un crollo totale. Dopo questa scoperta, io ho voluto andare via di casa.
Non riuscivo più a gestire la cosa in famiglia, non avendo mai avuto il coraggio di confidarmi né con i miei genitori né con mia sorella, anche se tra noi non c'era una grande differenza di età .
Mia sorella viveva ancora in casa, ma tra noi non c'era mai stato un rapporto molto forte, eravamo sempre state diverse, avevamo vite completamente separate.
Quando io lavoravo in quell'ufficio c'era anche lei, ma nessuno si è mai reso conto del mio disagio. Anzi io lavoravo anche più degli altri, tanto è vero che quello che poi è diventato mio cognato rimase molto scioccato e disse:
"… come è possibile, in tutti questi anni mi hai preso in giro, perché in fin dei conti eri una delle migliori lavoratrici che avevamo in ufficio" e non riusciva a farsene una ragione.
Io avrei voluto che per loro questo mio problema non fosse discrimi-

natorio:voglio dire che è sbagliato pensare che un tossicodipendente non possa vivere in un contesto normale; si cerca subito di allontanarlo, pensando che questo sia il modo migliore per aiutarlo. Nessuno cerca di capire perché si finisce in certe situazioni.
Si cerca subito di curare la dipendenza alla droga senza pensare alle cause; ma se non curi le cause non riuscirai mai a smettere. E dopo chiaramente le cose sono andate peggiorando, perché finché conduci una vita normale mantieni ancora una certa dignità ma quando perdi il lavoro, la famiglia e gli affetti finisci sempre più in basso.

E dove sei andata?

Dopo si sono susseguite una serie di esperienze allucinanti, ne ho passate tantissime: dal ripararmi in case abbandonate a vivere nelle stazioni.

Con questo ragazzo o da sola?

Anche con lui è finita, assieme al lavoro, agli affetti, alla casa.
Ho cominciato proprio a fare la vagabonda: non mi interessava più niente. Poi ci sono stati dei ritorni a casa, dei tentativi di recupero.
Mi hanno portato in una comunità, alle "Patriarche", non so se ne hai sentito parlare, era una comunità francese che aveva sede in Francia e in Spagna. I miei genitori mi hanno proposto questa soluzione a loro spese. Io in quel periodo ero abbastanza messa male, quindi ho accettato e sono andata nella sede spagnola. Ho resistito per sette mesi, poi sono scappata via.

Perché?

In quella comunità si stava molto male, perchè ci facevano solo lavorare, lavorare dalla mattina alla sera e basta, senza alcun supporto psicologico. La terapia consisteva solo nell'essere occupati nel lavoro dalla mattina alla sera, cosa che io avevo già fatto. Il lavoro non mi aveva mai aiutato a non pensare alla droga. Ho resistito per sette mesi, poi sono scappata via con un ragazzo di Barcellona che avevo conosciuto lì dentro.

Ma in quei sette mesi sei stata senza droga?

Si, comunque questa era proprio una comunità sperduta nell'Andalusia, un posto proprio lontano da tutto.

Quindi dopotutto i tuoi genitori avevano fatto un tentativo di aiutarti?

Non me la sento proprio di dire che non mi abbiano proposto di aiutarmi, ma, non lo so, da quando ho perso quel bambino, con i miei genitori è stata una rottura che ancora adesso non riesco a risanare del tutto.

Nonostante il fatto che adesso i miei rapporti con loro si sono normalizzati, non riesco ancora a comprendere come si possa reagire così violentemente di fronte ad una figlia che rimane incinta. In fin dei conti ero una ragazzina e non avevo fatto nulla di male. Dopo il male l'ho fatto davvero, dopo mi sono davvero messa nella condizione di essere un grosso problema per la mia famiglia.

E dopo che sei venuta via dalla comunità in Spagna...

… sono stata in giro per la Spagna per un po' di tempo assieme a questo ragazzo e abbiamo ricominciato subito tutti e due a drogarci.

Ma come facevate a guadagnarvi i soldi per la droga?

O rubavamo, o chiedevamo i soldi in strada, non è che abbia fatto delle cose molto gravi, tanto che esperienze in carcere ne ho avute solo due in tanti anni. Perché io non ero capace di fare del male, non ero neanche capace di spacciare, e mi facevo fregare facilmente in un ambiente come è quello della droga. Poi ho avuto esperienze pesanti perché ero ingenua.

A un certo punto ho lasciato questo ragazzo e sono tornata in Italia. Era anche questo un rapporto legato alla droga, non è che ci fosse veramente amore.

Quanti anni e avevi in questo periodo?

Avevo circa 23, 24 anni. Tornata in Italia ogni tanto sentivo i miei. Telefonavo a volte, ma mia madre era sempre molto fredda.

Quando ho saputo della morte della mia nonna mi sono addolorata

tantissimo; ero rimasta molto legata al suo ricordo e il fatto che non fossi stata presente in quel momento mi ha fatto stare molto male.
E così ho continuato la mia vita da vagabonda, dormendo nelle stazioni e avendo rapporti saltuari con ragazzi come me.

Malattie?

Purtroppo si, sono positiva all' AIDS. Quando sono rimasta incinta, qui a Sadurano, avevo tanta paura delle conseguenze.
Don Dario mi ha dato molta speranza sul decorso di questa malattia, perché qui ci sono state molte persone che hanno avuto bambini sani, nonostante fossero sieropositive.
Temevo anche che i miei genitori fossero contrari ancora una volta e così chiesi per favore a Don Dario di venire con me a parlare con loro. Chiaramente era un atteggiamento infantile, avevo già trent'anni, ma così mi sentivo appoggiata, anche se i miei genitori non potevano impedirmi nulla, avevo solo paura del loro giudizio. Fortunatamente il bambino è nato sano!

E tu hai disturbi?

Sono in cura, ma non ho avuto mai nulla di grave, sono sempre stata abbastanza bene. Io cerco di spiegare qualcosa a mio figlio, ma vedo che lui non capisce ancora la gravità di quello che gli dico.
La mia paura è che lui un giorno possa saperlo da qualcun altro. Le persone a volte anche non volendo...

Parlami di quando sei tornata in Italia…

… ho ricominciato la vita vagabonda e ho avuto la prima esperienza di carcere. Avevo cominciato a frequentare degli extra-comunitari. La polizia controlla spesso queste persone e, quando abitavo con loro in una casa abbandonata a Bologna, hanno fatto una retata e hanno arrestato anche me. Mi hanno fatto uscire subito perché ero incensurata e mi hanno trovato in possesso di una dose giusta per me, quindi non mi hanno fatto niente.
Invece la seconda volta che mi arrestarono, sempre a Bologna, mi hanno trovato in possesso di un quantitativo maggiore e mi hanno fatto fare quattro mesi di carcere.

La terza e ultima volta è successo a Rimini, sempre per una retata, e di lì, non essendoci carcere femminile, sono stata portata a Forlì dove ho conosciuto Don Dario.

Come è avvenuto l'incontro con Don Dario?

Inizialmente abbiamo fatto quei colloqui che si dicono di prassi, perché, quando entri in carcere ti fanno parlare anche con il parroco. In seguito ho fatto proprio una richiesta per parlare con lui dietro l'insistenza di una ragazza in carcere con me. Io non ho mai avuto un buon rapporto con la chiesa, non sono mai stata particolarmente religiosa, e quindi non mi interessava conoscere più a fondo questo parroco.

Ma lei, visto il mio stato d'animo, continuava a dirmi: "parla con don Dario che è una persona speciale, indipendentemente dal fatto che tu sia religiosa o meno, vai da lui perché è veramente una persona che aiuta." Allora spinta da queste parole, ho fatto la domanda per parlare con don Dario e così è iniziato questo rapporto con lui, molto bello, che continua ancora adesso .

Lui ti ha detto che ti avrebbe preso nella sua comunità a Sadurano?

No, perché lui non lo dice mai; anzi, quando mi trasferirono nell'altro carcere, ho avuto tanta paura che non avesse più nessuna intenzione di accogliermi, perché non era stato molto esplicito.

Che contatti hai avuto con lui da Parma?

Lui lì non è mai venuto, ma dopo che gli avevo scritto una lettera angosciata, mi mandò un telegramma dicendomi:

" non ti preoccupare verrai a stare da noi tra poco tempo"

. Dopo pochi mesi sono venuta qui a Sadurano.

Come ti sei sentita quando sei arrivata qui?

Era il maggio del 1993, e quando ho visto il posto, con questa luce e con tutto questo verde è stato come trovare il paradiso.

Per prima cosa ho lavorato come cameriera nel ristorante, che era stato appena ristrutturato. Io non avrei voluto perché il contatto con la gente mi metteva in imbarazzo, però don Dario ha insistito molto.

Poi ho fatto parecchi lavori, ora sono in ufficio. In ufficio ho ricominciato due volte perché purtroppo ho avuto una ricaduta; le cose non sono sempre andate bene, non è sempre andato tutto liscio.

È stato dunque un cammino abbastanza faticoso?
Si,sì.

Ma tu non ti droghi più da quando sei stata in carcere a Forlì?
Purtroppo ho avuto delle ricadute anche qua, sì, ho avuto una periodo di crisi anche qua.

E come facevi a procurarti la droga?
Dopo la scarcerazione io non avevo più restrizioni, potevo muovermi anche fuori dalla comunità. Ad un certo punto sono andata di nuovo in crisi e ho ricominciato. Ma don Dario non mi ha mai abbandonato anche nei momenti peggiori e questo non potrò mai dimenticarlo.
E' l'unica persona che ha creduto in me e nelle mie possibilità. Non mi ha mai cacciato o allontanato anche quando lo avrei meritato!!!! Comunque ho smesso di drogarmi veramente soltanto quando è nato mio figlio, anzi appena ho saputo di essere incinta. Con la gravidanza ho smesso definitivamente.

Hai avuto disturbi per questo?
No, sono rimasta incinta che avevo smesso da tre mesi e quindi stavo già bene e dopo ho detto "basta", ormai sono passati 12 anni.

Queste ricadute erano sempre causate dal tuo disagio interiore?
Il mio disagio è nato con l'aborto e si è risolto con la nascita di un figlio. Sono constatazioni che ho fatte dopo, ma don Dario me lo aveva detto già da tempo e io non gli credevo.

Veniamo alle lettere: sono molto sconvolgenti. Da tutte io sento una richiesta di aiuto, e anche un grande affetto per questa famiglia, per questo padre e per questa madre; sì, paura del loro giudizio, ma anche un grande legame con loro.
Si, perché comunque sono due genitori, come posso dire, fondamentalmente buoni e, se hanno sbagliato, lo hanno fatto per la loro mentalità, per la loro educazione, per dove e come sono cresciuti.

.

Questo l'ho capito a distanza di tempo, e anche loro sono cambiati, hanno rivisto tante cose, anche loro sono maturati.
Poi, soprattutto adesso che sono madre anch'io, mi rendo conto di quanto sia stato difficile per loro quella situazione. Allora no, non lo capivo. Ora, a volte, penso come abbia vissuto mia madre, quando io ero fuori casa; penso che cosa abbia potuto sentire e provare, sapendo che sua figlia era in mezzo a una strada.
Perché lei lo sapeva; ora mi racconta che a volte le dicevano che mi avevano visto, che sua figlia forse si prostituiva, e immagino le notti che ha trascorso soffrendo.
Quando io telefonavo e la sentivo lontana, probabilmente si chiudeva in se stessa per non soffrire di più.

Al di là di quello che hai scritto nelle lettere, hai qualcosa da dire sulla vita in carcere...?

Quando sono entrata nel carcere ne avevo una paura folle, avevo l'idea di potervi trovare delle persone che mi facessero del male, non so, pensavo così ed ero terrorizzata. Ma poi quello che mi ha pesato di più del carcere è, non so come dire... questo tempo che non passa mai, dentro queste mura sei lì, sola con i tuoi pensieri, è terribile, terribile …
A Forlì in una cella eravamo in quattro e posso dire che "si stava abbastanza bene". Durante il giorno stavi in compagnia delle altre ragazze e potevi uscire giù nel cortile. Dopo però, ho fatto un pò di mesi a Parma, che è un carcere di massima sicurezza e lì sei sempre chiusa, hai solo un'ora d'aria al giorno, ti accompagnano anche a fare la doccia, è proprio.....

Come mai un carcere di massima sicurezza?

Non lo so, infatti quando mi trasferirono sono andata in crisi ancora di più, perché pensavo che don Dario non mi prendesse più nella sua comunità. Dopo il trasferimento non lo vedevo più.

Ma la motivazione di questo trasferimento?

Al processo mi hanno condannato a cinque anni per i 5 grammi di eroina di cui ero in possesso e quando hai la condanna definitiva ti

trasferiscono, perché Forlì è un carcere di passaggio. Però Parma è un carcere particolare, quindi non me ne facevo una ragione.
Quando vennero a trovarmi i miei genitori, subirono la perquisizione che fanno ai visitatori e mia madre piangeva per l'umiliazione. Quello che mi terrorizzava di più era trovarmi in carcere con persone che avevano fatto dei reati gravi. Non mi sentivo migliore di loro, ma ne avevo paura, perché so di essere un'ingenua, una persona facilmente vittima di prepotenze.

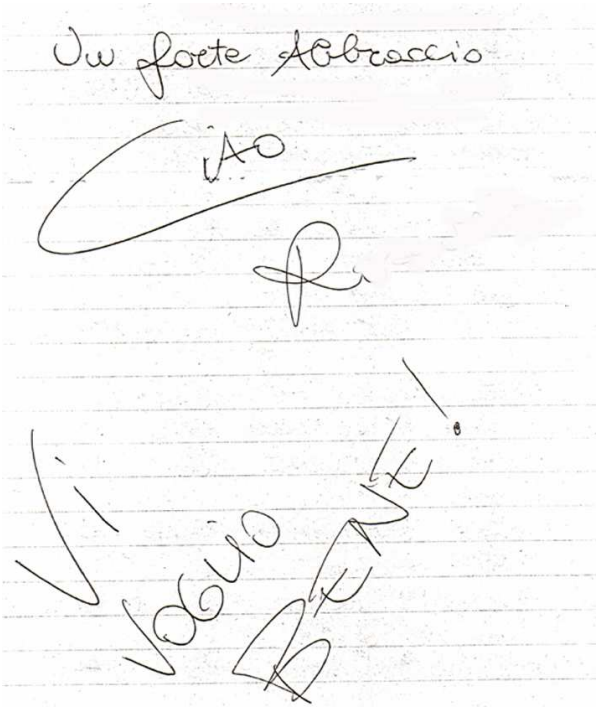
La tua vita ora?
Ho riscoperto attraverso l'amore per mio figlio il piacere della "normalità". La mia vita ora ha un senso anche nelle cose più semplici, ho dei rapporti veri di affetto e di amicizia.
La mia famiglia ora è qui a Sadurano, con il mio compagno e nostro figlio, insieme alle persone con cui vivo e lavoro tutti i giorni.

Il colloquio è terminato, anzi i colloqui, perché questa rivisitazione di una vita è avvenuta in tappe successive, in cui il rapporto umano si è fatto più profondo, una nuova amicizia è nata.
Mi riempie il cuore vedere il bambino correre felice a chiamare la madre, quando mi vede arrivare. Penso al momento in cui la comprensione di quello che è stato, potrà avvicinarlo ancora di più a lei.
Riassumere la vita di una persona in poche pagine è un' impresa ardua, capire le motivazioni delle scelte occorre una competenza e un' esperienza che io non ho.
Ho solo cercato di trasmettere le emozioni che ho ricevuto nel leggere quelle lettere, gelosamente custodite dalla sua mamma, e poi nel vedere e nel parlare con questa ragazza.

Difficile dimenticare il viso dolce e scarno, gli occhi profondi che tutto hanno visto, il sorriso timido e la voglia di raccontare e di soffrire nel raccontare, di rivivere e nello stesso tempo di allontanare definitivamente quell'esperienza dalla sua vita:

" *adesso è difficile da raccontare, la mia vita ora è tanto diversa!"*

e il suo sguardo che si illumina quando nomina il figlio e quando lui si avvicina sorridente a testa bassa, quasi a nascondere il profondo legame che li lega, capisco che forse si, forse è stato giusto soffrire tanto per giungere a questo.
Oggi resta un passato da dimenticare, un futuro da costruire giorno per giorno. Le ferite sanguinano ancora, rivivono nel raccontare, ma al tempo stesso si esorcizzano e procedendo nella consapevolezza che la sua vita ora è questa, i ricordi diventano come brani di vita di un'altra persona.
Le sue braccia purificate dalla sofferenza abbracciano il figlio, il suo presente e il suo futuro! Per lui ha trovato la forza di allontanarsi definitivamente dagli antichi spettri …
… ora non ha più freddo!



… e mentre il cielo si tinge dei caldi colori dell’estate
il cuore ricerca emozioni nuove
una foglia tra le tante.

Sadurano,12 marzo …

Raccontare una parte del mio passato attraverso le mie lettere e le parole di Graziana mi ha fatto riflettere sul fatto che ciò che ho vissuto e sofferto negli anni più belli della vita, quando pensi di poter fare tutto perchè l'essere giovane ti fa sentire al di sopra di tutto e di tutti e nessuno ti può dire cosa è meglio e giusto fare della tua vita, potesse servire non tanto a dare consigli o a fare prediche e tanto meno a dare giudizi, ma soltanto speranza: la speranza che si può trovare una ragione per uscire dalla sofferenza, dal "male di vivere" che ti avvolge e ti risucchia fino a trascinarti sempre più in basso.
Non bisogna pensare mai che sia la tua ultima possibilità ma cercarne sempre altre fino a trovare quella giusta.
Non mi vergogno del mio passato, ne ho fatto la mia ricchezza insieme al dono più bello che la vita mi ha dato, mio figlio.
E' la mia rinascita e giorno dopo giorno mi rendo conto che attraverso di lui rivivo emozioni che non ho mai provato. Ora ha tredici anni, un'età così difficile ma allo stesso tempo così ricca di passioni ma anche di sofferenza, di conflitti, insomma sei una specie di vulcano!!!!
Io purtroppo ho bruciato tante tappe della mia gioventù, e ora che ho 43 anni ne sento la mancanza…
Ma non voglio vivere di rimpianti!
Non è mai troppo tardi per amare la vita.
R.

Progetto Patrocinato dal Comune di Imola
Ufficio partecipazione e volontariato

città di
Imola

Prodotto realizzato insieme a VOLABO nell'ambito del progetto "Pubblicazione di una testimonianza di vita"
anno 2009

afct

ASSOCIAZIONE
"FAMILIARI CONTRO LE TOSSICODIPENDENZE"

Castel S.Pietro Terme
v.S.Martino, 58

CHI SIAMO

L'associazione rilevando l'esisten- za di una serie di esigenze ri-guardanti situazioni di disagio presenti nel territorio, ha deciso di dare una maggior continuità alla propria attività mettendo a disposizione di tutti i cittadini interessati competenze e locali.

ATTIVITA'

Consulenze su situazioni pesonali e familiari di disagio, con particolare riferimento alla TOSSICODIPENDENZA.

Proposte di uscita dal disagio attraverso contatti con comunità e centri specializzati, a seconda del tipo di necessità.

Attività di informazione per tutti i cittadini interessati sui prin-cipali temi di disagio.

CHE COSA E' IL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO E CHE COSA FA

Volabo, il Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Bologna è sostenuto dai fondi speciali per il volontariato, a cui le Fondazioni delle Casse di Risparmio devono destinare una parte dei propri proventi.

Tra gli altri servizi svolge attività di supporto alla progettazione di varie forme di volontariato ed ogni anno emette bandi per sostenere le migliori.

In questo contesto abbiamo conosciuto Graziana Gardelli, l'attività di Don Dario Ciani a "Sadurano", L'Associazione "Famigliari contro le tossico-dipendenze" e ne è scaturito un progetto di sensibilizzazione dei giovani al problema affrontato in questo libro.

Roberta Gonni